Anno XIII n. 9 del 6 marzo 2021 Copia omaggio

RMFonline.it
Varese

Editoriale

PIGMARIONE
Il garante che per ora ci basta
di Massimo Lodi

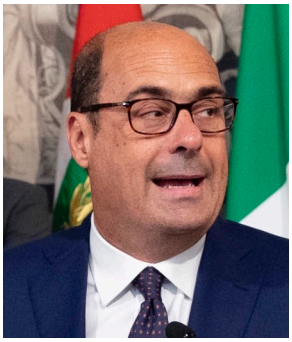
Come si fa a sostenere che oggi è uguale a ieri, che nulla è cambiato, che Draghi fa al modo di Conte? Allora, *breviter*: il nuovo premier ha sostituito il capo della Protezione civile, il commissario straordinario all'emergenza, il responsabile dei servizi segreti. E poi, anzi prima, l'équipe ministeriale che tratterà la maxiquestione economico- sociale, a iniziare dalla stesura del Recovery Plan. Un macrodettaglio, a proposito della discontinuità: il progettone sarà riscritto da cima a fondo, se n'incaricherà il presidente del Consiglio. Egli *ipse*. Collaboreranno i tecnici della ristretta squadra -pragmatica e non parolaia *task force* - cui tocca imprimere il tratto distintivo al governo. Cioè: a contare sono pochi e buoni, gli altri seguono, con funzioni marginali. Importanti, certo, ma affatto decisive. Così, per chiarire.
C'è di più. Draghi va impostando un rapporto *smart and easy* con l'Europa. Era prevedibile che il suo impatto fosse ben diverso da quello del predecessore. Onore al secondo per aver portato a casa 209 miliardi di sostegno comunitario, fiducia nel primo cui spetta d'ottenerne l'esecutività d'utilizzo. Vuol dire che o spendiamo in opere realizzabili nel periodo medio-lungo questi soldi o ce li vediamo ridurre, se non sottrarre. A Bruxelles pensano che il nostro leader saprà ottimizzare il finanziamento. Non è roba da poco, è roba decisiva.
Cartina di tornasole dell'accredito fiduciario, altrimenti chiamato *standing* personale, è quanto ha scritto nei giorni scorsi il Financial Times. Ovvero: al ritiro della Merkel nel settembre venturo, l'asse continentale poggerà sulla direttrice Macron-Draghi. Testuale: "Il nuovo potere europeo sono loro due". Perché? Perché non si sa chi prenderà il posto della Cancellierona, e se

il prescelto manterrà l'impegno a conservare l'aiuto di tutti i Paesi dell'Unione a quelli in tragica difficoltà. Dunque bisogna prevenire le sorprese. Dunque bisogna alzare un muro di fronte a possibili sfarinamenti. Dunque bisogna alleare i più autorevoli alleabili. Il Financial Times li identifica in Macron e Draghi. Riassumendo: da zavorra dell'Ue ne potremmo diventare l'àncora di salvezza. Questo per raccontare di quanto stia mutando la considerazione altrui verso di noi.
A che serve una tal chiacchiera? È propedeutica al concreto sperare in una rivoluzione vaccinale che ci permetta d'uscire dall'inferno della pandemia. Ce la si farà tramite l'adoperarsi di tutti, ma seguendo la guida d'alcuni. D'una ridottissima minoranza. D'un paio di statisti. Ecco, due, non di più. E forse uno soltanto, alla fine. La loro parola, la sua parola, peserà nell'azione di convincimento sulle case farmaceutiche a dare all'Europa, e ai Paesi dell'Europa in maggiori ambasce, ciò di cui necessitano. Magari perfino a mollare quei brevetti che, in nome dell'etica e nella disgraziata circostanza, dovrebbero venir messi nella disponibilità di chiunque sappia produrre *motu proprio* il medicinale salvavita.
Dite se quel che sopra è una novità oppure no. Dite se chi vi sta lavorando ha bisogno di dichiarare qui e là, anziché d'agire in concreto silenzio. Dite se, nella mano di sventura occorsaci, non abbiamo pescato il jolly che può ribaltare la sorte. Dite se non è penosamente ridicolo che il partito uno, due, tre s'impanchi a rivendicare la primogenitura d'iniziative delle quali viene messo a parte quando sono già in itinere. Portino acqua al mulino della causa nazionale, i partiti meritevoli d'averla finalmente sposata, e stiano zitti. C'è chi gli fa da Pigmarione, ovvero da garante, e tanto basti. Almeno per ora.

Politica

REINCARICO
Zingaretti succederà a sé stesso
di Giuseppe Adamoli

Desidero andare al di là le dimissioni di Zingaretti da segretario del Pd: penso sarà confermato la settimana prossima. Già si percepivano prima di questo fatto mille segni di stanchezza, disaffezione, delusione ed è di questo che voglio parlare. Causa principale, ma non esclusiva di tutto ciò, il repentino cambio di fase dal "Conte o morte" al nuovo governo Draghi.



Il colpo di grazia lo ha dato un sondaggio secondo il quale il M5S guidato da Conte porterebbe via il 6% al Pd relegandolo al quarto posto. Meglio un allarme in più che uno in meno. Considero però questi sondaggi di poco valore perché fondati su pilastri del tutto futuribili e ipotetici.
Veniamo al presunto travaso di voti fra Pd e Cinquestelle. Cosa dimostrerebbe?
Uno, che una parte dei due elettorati può muoversi in entrambi i sensi, dipende dall'attrattività del momento. Due, che il 18% del Pd del 2018 e l'incredibile 33% dei grillini sono stati anche l'esito del governo Pd che non era stato apprezzato come molti di noi avevano sperato dopo il 41% delle europee.
Conte, fuori dal Palazzo avrà ancora il suo forte appeal fra un paio d'anni? I cicli politici sono sempre più brevi. Mi auguro che Conte resti un elemento equilibratore di un movimento comunque destinato a ridimensionarsi.
Il quadro politico dopo due anni del governo Draghi sarà sostanzialmente diverso. Questo riguarda anche la destra e la Lega. Non c'è più Tump negli Stati Uniti e Victor Orban è uscito dal PPE. Tutto è in movimento.
Certo, il Pd non può consumarsi in una lotta di correnti che guardano al passato. Dovrebbe aprirsi molto e preoccuparsi ben di più dei progetti e dell'azione concreta perché solo così l'identità diventa qualcosa di reale e misurabile e non aria fritta.
Permettetemi un richiamo personale: nel 2009 fra Franceschini e Bersani ho scelto Bersani. Nel 2013 ho scelto Renzi. Nel 2019 ho scelto Zingaretti.
Questa mia piccola storia spiega bene perché io ritenga che le due principali culture del Pd non siano affatto incompatibili.

Politica

DRAGHI E I SINDACI

Influenza del governo sulle amministrative

di Gianfranco Fabi

Quello che è avvenuto nella politica italiana negli ultimi due mesi non potrà non avere riflessi sul prossimo appuntamento, quelle elezioni amministrative previste per la primavera, ma che quasi sicuramente slitteranno all'autunno data la persistenza e anzi l'aggravamento dell'emergenza sanitaria.
I cambiamenti di scenario non sono stati né pochi, né poco rilevanti. Non solo la formazione di un Governo costituito da persone competenti, almeno nei posti di maggiore responsabilità, ma anche un rimescolamento delle carte sul fronte dei partiti con alcune tendenze già preannunciate, come lo sfaldamento dei Cinquestelle, ed altre assolutamente impreviste, come la svolta pragmatica ed europeista della Lega.
Altri importanti elementi di fondo sono da registrare: lo smarrimento di un Partito democratico (che fatica a trovare una propria anima e una posizione definita dati gli inevitabili mal di pancia per l'alleanza con i grillini), e l'incognita dell'alleanza di centro-destra, che tutti riconfermano a parole, ma che di fatto incontrerà sempre più ostacoli mano a mano che procederà l'esperienza di Governo.
Vi è da dire che gli alleati nell'ultimo Governo Conte sono quelli che sono usciti peggio dalle ultime vicende. Anche solo per aver a parole sempre osteggiato un governo di unità nazionale per poi assecondare, va detto, responsabilmente, le sollecitazioni del presidente della Repubblica. Una giravolta piccola, soprattutto rispetto ai cambi di marcia, di direzione e di strategia che hanno caratterizzato i Cinquestelle dove l'incompetenza è stata elevata a sistema e il velleitarismo è diventato l'elemento distintivo.
Anche la Lega peraltro ha sempre rifiutato i governi "minestrone" come li chiamava Salvini, mentre sarà tutto da vedere quanto sarà pagante la posizione di Giorgia Meloni che con i suoi Fratelli d'Italia si è dimostrata l'unica che non ha cambiato posizione: la coerenza, tuttavia, non è sempre una virtù quando diventa immobilismo e incapacità di offrire il proprio contributo di fronte a situazioni nuove ed impreviste.
Il probabile rinvio delle elezioni ha messo almeno in parte la sordina alla battaglia per le candidature. Le uniche certezze, in particolare a Milano così come a Varese, sono le riproposte dei sindaci uscenti, Beppe Sala e Davide Galimberti, ma già se si fa un passo in più per prevedere le alleanze subito ci si trova almeno in parte nella nebbia. Non tanto e non solo per il possibile sostegno ai candidati piddini da parte dei Cinquestelle, peraltro del tutto marginali nelle due città, ma soprattutto (come sottolineava Massimo Lodi su RMFonline della scorsa settimana) per le scelte della galassia di gruppi e movimenti che si erano impegnati cinque anni fa.

Sul fronte dell'opposizione a Varese c'è una certezza in più, la candidatura di Roberto Maroni per una Lega in cerca di rivincite e che quindi gioca una delle sue carte più autorevoli. Una candidatura tuttavia che dovrà aggiungere al prestigio personale una convincente piattaforma programmatica, peraltro ancora tutta da definire.
A Milano il centro-destra è alla ricerca di candidati forti: secondo i sondaggi il più autorevole e in grado di contrastare Sala sarebbe l'ex-sindaco Gabriele Albertini, ma la battaglia tra Lega e Forza Italia è alle prime battute anche perché il centro-destra è in perdita di consensi per le palesi difficoltà in cui si è trovata la giunta regionale, rese evidenti dal passaggio di consegne all'assessorato responsabile della gestione dell'emergenza.
Un altro esempio di difficoltà politiche è palesemente quello di Roma, dove trova la sua più clamorosa espressione il logoramento del potere esercitato dai Cinquestelle senza raccogliere particolari consensi. E così tra le tante divisioni del movimento di Beppe Grillo non può che annoverarsi anche la battaglia tra chi sostiene la ricandidatura di Virginia Raggi e chi timidamente si rende conto che l'esperienza non è stata poi di così grande successo da essere riproposta.
Se quindi mettiamo insieme le novità emerse con la crisi di Governo con i difficili equilibri delle situazioni locali abbiamo un panorama a due facce: da una parte ci sono le difficoltà e le dispersioni, dall'altra ci sono le opportunità che possono essere colte se riuscirà a prevalere la dimensione della politica come servizio alla società.
L'esperienza del Governo Draghi sarà così estremamente importante anche nel ridisegnare l'impegno politico a livello locale ove la risposta alle esigenze dei cittadini prescinde sempre di più dalle collocazioni ideologiche e dagli schemi della politica e dell'anti-politica.
Il riflesso della realtà nazionale sulle elezioni comunali potrà essere soprattutto nel recupero della dimensione dell'efficienza e dell'efficacia. Perché non si può negare, in un'Italia che da vent'anni è il fanalino di coda dei paesi europei per crescita economica e per allargamento delle disuguaglianze, che la politica abbia una responsabilità di primo piano nell'aver rinviato la soluzione dei problemi, nel non aver affrontato temi di fondo come quelli della scuola e del declino demografico, nell'aver ampliato la spesa pubblica senza veri e costruttivi progetti.
In questa prospettiva la dimensione locale è particolarmente importante perché è e sarà il baluardo decisivo per ristabilire quel legame virtuoso tra politica e cittadini che la dimensione nazionale ha progressivamente offuscato.

Attualità

VACCINI SÌ, MA QUANDO?

Indicazioni provvisorie, se non vaghe

di Roberto Molinari

Circa una settimana fa è stato approvato dalla Regione Lombardia il suo quarto piano vaccinale. Nel momento in cui scrivo, la Giunta Regionale, ha licenziato il quinto correggendo, in buona parte, quello precedente, ma lasciando alcune vaghezze che confidiamo siano coperte nel breve.
Probabilmente, Draghi procederà ad un processo di accentramento dei piani evitando così la frammentazione regionale che fa si che oggi ci sia un piano diverso per ogni regione. Il nuovo corso dato alla Protezione Civile rimettendola al centro dell'azione sembra già un passo in avanti verso questa soluzione, così come la nomina di un Generale già responsabile della logistica dell'esercito a Commissario all'emergenza al posto di Arcuri.
Questi aspetti confermano una certa provvisorietà rispetto a tutti gli elaborati fin qui proposti ed un possibile cambio di rotta, magari anche significativo, anche nei prossimi giorni.
Ma, per ritornare alla Regione Lombardia, la Moratti e Bertolaso sostengono, nell'ultimo elaborato, che entro il mese di giugno la campagna di vaccinazione massiva potrà essere terminata (6,6 milioni di persone) e che per raggiungere questo obiettivo si dovrà procedere a fare 170 mila vaccinazioni al giorno.
Per il territorio dell'ATS Insubria questo vuol dire almeno 29 mila vaccini al giorno. Ora, al riguardo il primo dubbio che

sorge leggendo le carte è che non è indicata la data di inizio delle vaccinazioni massive e va tenuto in conto che, sempre ad oggi, la vaccinazione degli ultra ottantenni sta procedendo con ritardi, come confermato ahimè, dai numerosi sms che Regione sta mandando proprio a queste persone per scusarsi del ritardo e del non aver ancora comunicato ai più la data di vaccinazione e il luogo.
Permane quindi il dubbio che i tempi dati siano un tantino esagerati, ma soprattutto permane il dubbio che le affermazioni perentorie della Moratti e di Bertolaso nascondano un dubbio. Insomma, per Moratti e Bertolaso, la Lombardia è pronta, ma se non ci si riesce è colpa del Governo centrale.
Chissà se tra qualche settimana questa affermazione sarà ancora valida visto che ora, al Governo, c'è anche la Lega. Ma lasciamo cadere la battuta.
Veniamo però ad alcuni aspetti che mi paiono interessanti, relativi a questo quinto piano presentato. Innanzitutto, rispetto a quello precedente sono indicati con certezza i luoghi dove si concentreranno le vaccinazioni massive. Forse su questo, sfogliando l'elenco che ci riguarda si vede una qualche carenza rispetto al sud della provincia e forse qualche punto in più poteva essere indicato, ma tant'è.
Manca, ad oggi, tuttavia, l'indicazione dei numeri del personale da impiegare per la somministrazione. Non si sa ancora, o meglio, non è ancora stato detto con certezza come si procederà, quali criteri si adotteranno, priorità a chi si iscrive prima, priorità all'età, od ad altre categorie. Si abbandona la piattaforma precedente per procedere con quella di Posteltaliane, già adottata dalle altre regioni e che a detta della Moratti consentirà un accesso ai cittadini dal portale, call center, uffici postali e portalettere.
A tal riguardo, sicuramente, alla luce dell'esperienza che si sta facendo con gli ultra ottantenni in questi giorni, dei miglioramenti si potranno sicuramente mettere in campo evitando situazioni, francamente imbarazzanti, come quella capitata all'Ospedale del Circolo di Varese il primo giorno con i nostri anziani (ultra ottantenni è bene non dimenticarlo) in fila in attesa e al freddo. Una buona dose di buon senso e qualche capacità previsionale organizzativa in più, tenuto anche in conto della popolazione a cui ci si rivolge, potranno evitare disagi e figuracce da parte della Regione Lombardia nel suo rapporto con i cittadini.
In ultima analisi, dai dati del Ministero della Salute al 24 febbraio scorso, per quanto riguarda il vaccino Astra Zenica da somministrare alle forze dell'ordine e agli insegnanti, la Regione Lombardia ha inoculato solo il 20% delle dosi fornite, contro il 38% del Lazio e il 96% della Toscana. Sempre nel piano n. 5 si legge, circa la capacità a regime che " i centri vaccinali massivi individuati garantiscono una capacità pari a circa 140 mila somministrazioni di vaccino al giorno. Alla capacità dei centri massivi si aggiungono circa 30 mila somministrazioni al giorno garantite dalle strutture sanitarie private (ospedali e ambulatori) e dal canale distribuito (MMG, farmacie, somministrazioni domiciliari, aziende etc etc), ma su quest'ultimo punto non si aggiunge molto di più e c'è una certa vaghezza e, se mi si passa la banale considerazione, tenuto in conto di quanto sia sviluppata e sostenuta la sanità privata in Lombardia i numeri mi paiono veramente pochi per contribuire ad una emergenza nazionale come quella che stiamo vivendo. Forse, anche in questo caso, vale un antico detto usato per altri settori e che si potrebbe parafrasare così " gli utili al privato, i costi al pubblico"
E a Varese come siamo messi? Cosa succede e che prospettive abbiamo?
Una premessa è d'obbligo. I comuni non hanno competenze in materia sanitaria in quanto tutto è in mano alla Regione e quindi alle sue diramazioni territoriali e cioè ASST e ATS. A Varese, come Amministrazione Galimberti, ci siamo mossi per tempo nel comunicare all'ATS tutta una serie di possibili luoghi dove poter procedere alla vaccinazione massiva (13 per la precisione) e questo a secondo delle dimensioni richieste, appunto, dalla Regione.

Ma abbiamo fatto di più in queste settimane. Proprio in ragione della necessità di fornire più luoghi e spazi che potessero servire non solo ai cittadini di Varese e tenuto in conto anche che sembrava, inizialmente, che tutta la popolazione per l'operazione vaccinale di massa, si dovesse recare al Terminal 2 di Malpensa, ipotesi oggi caduta e sostituita con Malpensa Fiere per il sud della provincia, come Amministrazione, abbiamo messo a disposizione di ATS il piazzale Roma, per intenderci il grande spazio dove annualmente si svolge la Fiera Campionaria di Varese ed il Luna Park, in zona Schiranna.
E così abbiamo coinvolto, oltre che ATS, anche il Ministero della Difesa con il Ministro Guerini affinché lo stesso autorizzasse l'Esercito a intervenire e a montare un tendone di circa 1200 metri quadri al fine di attrezzare l'area a cui poi si aggiungeranno, ovviamente, anche il resto delle strutture richieste e cioè padiglioni da inserire sotto la struttura per tenere separati gli ambienti, tavoli, sedie, pc, collegamenti internet e tutto quanto necessario affinché tutto possa funzionare al meglio e coprire in un periodo giornaliero, dalle 6 del mattino sino alle ore 24, tra le mille e le duemila persone da vaccinare
Credo che sia a tutti evidente che questo tipo di disponibilità messa in atto dalla Amministrazione del Capoluogo a favore, non solo dei cittadini di Varese, ma anche ad una larga fetta di popolazione della provincia significherà un ulteriore aggravio di lavoro per la nostra Polizia Locale che dovrà regolare il flusso di arrivo e di uscita di centinaia di auto ed, accanto a loro, vedremo anche ulteriormente impegnati in tutte le operazioni di supporto e di accoglienza la Protezione Civile, gli Alpini e tutte le altre associazioni di volontariato che già da tempo collaborano con il Comune di Varese in questo periodo di pandemia.
Tutto questo si comincerà a vedere già delle prossime settimane perché, nel momento in cui scrivo, si stanno predisponendo le attività di supporto all'Esercito per montare nel breve il tendone e avviare così le altre operazioni per rendere al più presto attiva l'area per iniziare la fase di vaccinazione di massa.
Credo che sia evidente a tutti di come l'Amministrazione Galimberti, al di là di quelle che sono le sue competenze in materia sanitaria, stia facendo veramente il possibile, come anche altre amministrazioni comunali di altro colore politico, per affiancare le diverse Istituzioni e i diversi livelli di competenza, in questo difficile momento, per sostenere le frange più fragili della nostra popolazione e rendere meno faticoso il percorso vaccinale a tutti i cittadini. Ed è per questo che, francamente, ho trovato sopra le righe e un tantino stucchevole la polemica innestata nei confronti del Sindaco Galimberti da un consigliere regionale leghista a fronte della notizia della messa a disposizione del sito della Schiranna per procedere alla vaccinazione di massa.
Il buttarla meno in "caciara" e forse qualche polemica pretestuosa evitata rispetto a qualche grado di efficienza in più dell'Istituzione superiore, in materia sanitaria, aiuterebbe i nostri concittadini a recuperare quel senso di fiducia che oggi non hanno nei confronti della politica e dei partiti. Ma forse si chiede troppo a chi è abituato a vivere di campagna elettorale permanente.

Opinioni

OSTINATO E CONTRARIO
Comunicazione politica, il nuovo verso
di Davide Galimberti

La dichiarazione della squadra del Presidente del Consiglio Mario Draghi di un impegno verso una comunicazione essenziale, sobria e con una riduzione della presenza sulle piattaforme social, inevitabilmente richiama chi ricopre un ruolo istituzionale a una maggiore responsabilità nell'utilizzo degli strumenti digitali, che adempiono alla doppia funzione di canale informativo e strumento per promuovere la partecipazione.
Sempre più spesso ci troviamo a dover fare i conti con l'invasione di notizie false, fuorvianti e funzionali a polarizzare l'attenzione, o con il proliferare di commenti che rendono la piazza virtuale il luogo di sfogo di odio e rabbia, in cui va in scena un linguaggio tossico che non ha nulla a che fare con il dibattito.
Fa riflettere in tal senso la scelta di Nunzia Vallini, direttrice del Giornale di Brescia, che nel novembre scorso, annunciava l'addio del suo giornale al mondo di Facebook. Una direzione ostinata e contraria, per dirla alla De André, se si pensa che buona parte del traffico delle testate giornalistiche arriva proprio dai social network. Una scelta motivata dal crescente utilizzo di queste piattaforme come arena di risse verbali e insulti, in un tutti contro tutti di difficile gestione. Addirittura spesso non sono neanche commenti di utenti reali, ma si tratta di profili fantasma, creati ad hoc per veicolare il consenso e innescare reazioni.
Dati che mi portano a riflettere su quanto sia forte la responsabilità di chi, come me, riveste un ruolo istituzionale e l'esigenza di puntare ancora di più su un utilizzo degli strumenti a disposizione per una comunicazione concreta, essenziale, finalizzata a dare informazioni di pubblica utilità e al tempo stesso aperta al confronto e al dibattito, pur sempre con toni corretti e nel rispetto reciproco.
Un approccio comunicativo che ho cercato di assumere sin dall'inizio, misurando le parole alla reale necessità di fare informazione e con un tono improntato prima di tutto al rispetto.
Sono convinto che la strada tracciata da Draghi potrà portare un clima positivo per la comunicazione politica, meno teso alla conquista di facile consenso e al contrario indirizzato a fornire notizie essenziali, dati utili e nei tempi giusti.
Sono sicuro che da questo modo di comunicare ne trarrà grande giovamento la democrazia e la politica. Spero che in molti possano seguire questo stile: io lo apprezzo molto perché più vicino al mio modo di essere.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Apologie paradossali
CRITICHE SÌ, MALDICENZE NO
Da Bergoglio a Nicora: l'utile ammonimento
di Costante Portatadino

Attualità
L'ERRORE PRINCIPE
E adesso soffia il 'tornado del deserto'
di Sergio Redaelli

Politica
MACBETHS
Spregiudicati cacciatori di potere
di Edoardo Zin

Attualità
UMILI, UTILI
Napoleone, Churchill e il post Covid
di Federico Visconti

Urbi et orbi
PREGHIERA D'ENERGIA
L'aiuto che ci viene dal Papa
di Paolo Cremonesi

Incontri
TRE SUORE
Il segno di quella presenza
di Guido Bonoldi

Noterelle
PERCHÉ?
Il mistero, la stupidità
di Emilio Corbetta

Il Punto Blu
DOMINUS NOBISCUM
Lui e noi, la respublica dei popoli
di Dino Azzalin

Società
SECONDE VOCI
Il calcio in tivù non è radio a colori
di Cesare Chiericati

Gente comune
GOLIARDI LICEALI
La coraggiosa follia del "Cippirimerlo"
di Dedo Rossi

In confidenza
FOGLIE E FRUTTI
Capire che Dio è vicino
di Don Erminio Villa

Opinioni
FIGLIUOLO NOSTRO
Un alpino per salvarci le penne
di Rosalba Ferrero

L'Antennato
FESTIVALORE
Il tesoro nazionale della leggerezza
di Stefano Redaelli

Cultura
BACH PIÙ BEETHOVEN
Musica sacra: innovazione e continuità
di Livio Ghiringhelli

Opinioni
CONDOMINIO ABBANDONATO
di Arturo Bortoluzzi

Sport
SALITE E DISCESE
di Ettore Pagani

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese